

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ufficio Postale e Telegrafico

In tutte le città, anche in quelle pari alla nostra per importanza, è una gara generale onde trovare modo che l'ufficio postale e telegrafico risponda a tutte le esigenze del commercio moderno. In Acqui, convien dirlo, qualche cosa si è fatto, ma pare a noi che l'attuale sede non sia ancora la più adatta all'importanza di questo ramo di pubblici servizi.

Difatti la riunione della posta al telegrafo è un gran beneficio, ma da noi più che riunione si dovrebbe dire forzata confusione, perchè il locale è troppo limitato ed il segreto telegrafico non può essere in alcun modo garantito.

Noi non dubitiamo certo menomamente — Dio ce ne guardi — degli impiegati che vi sono destinati, scrupolosi e diligenti, e neppure dei fattorini postali, ma non ci pare buona cosa che i telegrammi, che spesso sono di indole delicatissima, invece di limitarsi all'ufficiale di servizio che ne è il diretto responsabile, siano a disposizione di tutto il personale. Se per avventura si divulgasse il contenuto di un telegramma, che per sua indole dovesse rimanere segreto, come si farebbe a colpire il divulgatore?

Senza quindi alcun preconcetto di persone, crediamo sia conveniente e consigliabile il trasporto degli uffici in locali più comodi e che consentano la divisione almeno della sala della posta da quella del telegrafo.

Ci si dice che si stia appunto cercando il cambio e noi, raccogliendo tale voce, manifestiamo

una nostra idea che ci pare degna di studio.

Nella proprietà del Sig. Barone Accusani, un rustico poco decoroso per la città è suscettibile, senza enorme spesa, di una riduzione conveniente e decorosa ad uso Uffici senza recar pregiudizio all'isolato che prospetta sulla Via alla Bollente. Se le attuali scuderie dell'Albergo del Pozzo si convertissero in luogo abitabile, noi non sapremmo trovare località migliore per l'Ufficio Postale. Il luogo centralissimo, la possibilità di un comodo adattamento, la non grave spesa, tutto milita in favore di quest'idea, e mentre costituirebbe un abbellimento per Acqui, farebbe l'utile del proprietario avvantaggiando tutta la numerosa schiera di persone che coll'Ufficio Postale e Telegrafico deve avere rapporti continui.

Noi lanciamo l'idea e l'affidiamo alle cure del solerte Sig. Direttore Capo e del Barone Accusani a cui certo non può sfuggire l'importanza del miglioramento estetico per il suo stabile, non disgiunta — il che non guasta mai — dall'utile finanziario che ne potrebbe ritrarre.

GIOVANNI BOVIO

Mentre il Parlamento continua a pargoleggiare, la stampa sportiva a stampar notiziole di viaggi, e la stampa avanzata a disputare sulle tendenze, possiamo ben arrestarci ancora un momento intorno alla memoria di una grande ombra passata or ora nella tenebra eterna.

Poichè gli uomini che soli avrebbero il diritto di chiamarsi tali, vanno lasciando il mondo; e su questo rimangono più folti..... gli uomini che si chiamano così unicamente perchè hanno

una costituzione fisica diversa da quella delle femmine, è doveroso ed è utile tornare a riguardar ancora l'ombra austera che si perde nell'oscurità ignota, ascoltarne ancora la voce che si è fatta più fioca perchè non più sprigionantesi dal corpo vivo, ma che echeggerà lungamente sulle carte, ascoltarne il passo grave che tuttavia vince il calpestio di mille altri piedi di persone che si affollano sulle tracce di lui, per poter esser notate... almeno in quel momento.

Bovio era un filosofo che amava vivere nell'eterna poesia e nella eterna giovinezza della vita.

Qualche spirito illuminato, dalla città sulla quale il Partenone protende la melanconica ombra, lo aveva acclamato cittadino onorario della città di Minerva.

Parve che il Fato udisse la voce, che era voce presa a prestito da una spenta eco di qualche tomba dell'Attica, e chiamasse Bovio a far parte della cittadinanza di Atene antica, Atene gloriosa, Atene scorgente dal Sunio le navi di Serse precipitar nella fuga.

Così il suo spirito volò lontano. Dove? Ecco il momento in cui i poeti ed i sognatori si prendono la vana ma bella rivincita sulle cose vili e fangose di questo mondo ove dal fimo delle coscienze venali, volgari e vendereccie, sorge rigogliosa la pianta dell'egoismo!

La scienza ci dice che al di là non vi è più nulla! Quale cosa stupida la scienza! Ebbene: io amo credere, malgrado questa scienza ridicola che non à mai asciugato una lacrima e non à ancora fatto procedere di un passo l'umanità, amo credere che di là, di là, dove gli occhi degli scienziati non vedono nulla, lo spirito di lui, del grande che sofferse nel cuore semplice e buono, del grande che fu superiore a tutti i partiti perchè quando si è gran mente e gran cuore si deve esser immensamente superiore alle arringhe leguleie dei partiti, lo spirito sereno e alato che si infiammò alla leggenda di Cristo e a quella di Garibaldi, che pianse sulle sventure dei titani e sulle miserie degli umili, ritorni alla terra onde forse, per lunga generazione di avi, veniva.

Riposa in pace, mite anima a cui fatalità di cose aveva segnato con un nome che significa lavoro paziente e lavoro utile!

Anche tu l'aratro del pensiero à guidato sul terreno aspro di questa

Italia che lungo tempo ancora terranno soggiogata gli astuti e gli egoisti!

Or che sei arrivato alla estrema giornata, puoi ben volgerli indietro e guardare il bruno terreno da te disodato che darà messe di ideali e frutti di civiltà!

Ora tu posa, come volesti, senza pietra e senza parola.

Io mi auguro che la tua volontà sia rispettata sempre, anche se l'Italia è la terra degli eterni becchini commemoratori!

Riposa in mezzo alla gran madre. Se il tuo corpo rimarrà confuso colle generazioni oscure sperdute e cadute soffrendo e maledicendo la vita ove non trionfano che gli abili, il tuo spirito brillerà ancora ancora lungamente.

Gli spiriti magni della Grecia antica lo anno già accolto e lo interrogano sulle eterne e crudeli bassezze del mondo che à lasciato.

Argow.

A un amico Professore

*Grida, grida! T'affanna e soffri e suda:
 Ti lacera la testa e schianta il petto
 Ogni giorno lung'h'ore in una cruda
 Vicenda d'un lavoro maledetto:*

*Quand' altri gode il placido diletto
 Del riposo, e tu ancor curvo risuda
 Tra libri e carte, e frusta l'intelletto
 A una fatica di piacer ignuda.*

*Così alla gioventù, che ti s'affida,
 Con nobil ministero ammorbidisci
 Le anime rozze e la scienza impartisci.*

*Ma poi che in fin di mese alla mal fida
 Mercede andrai, vedrai che il mestier cane
 Impartisce al tuo ventre... appena... il pane.*

CAJO STRALE.

NOTIZIE VARIE

Elezioni politiche

Nelle elezioni seguite domenica, 19 aprile, nel Collegio di Savona si ebbero i seguenti risultati:

Avv. Enrico Pessano (radicale leghitario) voti 1739 — Cav. Francesco